

L'autrice del libro inchiesta "Nomadland" da cui è stato tratto il film di Chloé Zhao vincitore di tre oscar

Jessica Bruder: i miei nomadi nei camper sono i nuovi dannati del sogno americano

JESSICA BRUDER

SCRITTRICE
AMERICANA



La rete di protezione sociale del Paese è così bucata che questa gente non ha alcuna alternativa

Uno studio prevede che una volta finiti gli aiuti per il Covid saranno sfrattate 40 milioni di persone

IL COLLOQUIO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Vi è piaciuto *Nomadland*? Vi ha irritati, perché è una lagna politicamente troppo corretta; annoiati, perché in fondo chi se ne importa di questi vecchi falliti in camper; o magari commossi, perché una civiltà evoluta come la nostra non dovrebbe mai mettere i propri membri in simili condizioni? Adesso accettate l'invito ad uscire dal film per entrare nella realtà: «Negli Usa ci sono decine di migliaia di persone che vivono così. E diventeranno milioni, quando gli aiuti statali per il Covid finiranno e gli sfratti riprenderanno. Nessuno vuole vederli, ma quando un settantenne passa la giornata ad alzare pacchi in un magazzino di Amazon per sopravvivere, dovremmo considerare i meccanismi della nostra società».

A lanciare questo appello è Jessica Bruder, autrice del libro da cui è stato tratto il film vincitore del premio Oscar. Lo fa parlandoci dal suo camper orgogliosamente

te targato NMDLND, durante un webinar organizzato dalla Columbia Journalism School dove lavora come professoressa aggiunta, per rispondere alle domande del collega Dale Maharidge e degli ex alunni.

Cosa fai da capo sulla strada?

«Non ve lo posso rivelare, altrimenti mi rubate lo scoop. Lavoro al nuovo progetto».

Cosa ti interessa?

«La scienza, i vaccini contro il Covid, Pfizer, Moderna, Johnson & Johnson».

Come ti era venuta in mente l'idea di *Nomadland*?

«Quando ho scoperto i Camper Force, lavoratori stagionali che vivono nei camper assunti da Amazon. Allora sono andata in Arizona, nelle tende, per stare con loro».

Come sei entrata in confidenza con Linda May, protagonista del libro?

«Linda era partita col camper quando aveva scoperto di avere una pensione da 500 dollari, con cui non poteva sopravvivere. Voleva suicidarsi, ma aveva anche il sogno di comprare un terreno e costruirci la sua casa solare earthship. Era una storia che potevo seguire, bevendo molti caffè con lei».

Hai fatto alcuni dei lavori dei nomadi?

«La raccolta delle barbabietole da zucchero al confine col Canada, e poi un magazzino di Amazon a Dallas. Vicino a me c'era un ex meccanico di 70 anni con le ginocchia distrutte, non esattamente il fisico adatto a sollevare pacchi per 12 ore. Ma la rete di protezione sociale americana è così bucata, che non aveva alternative per sopravvivere».

Perché il libro comincia ad *Empire, Nevada*?

«Un'intera cittadina cancellata dalle forze del mercato e dalla concorrenza cinese, che avevano reso non più profittevole la pro-

duzione di cartongesso su cui viveva».

Quanto forte è stato il tuo coinvolgimento emotivo?

«Quando mi ha visto un'amica di Swankie, mi ha detto: tu sei la giornalista che ci farà apparire come accattoni? Il cuore mi è caduto nello stomaco».

Hai corso pericoli fisici?

«La prima notte in camper non è stata facile. Ogni auto che senti avvicinarsi temi ti aggredisca. E poi ti aspetti sempre la bussata del poliziotto, che ti caccia o ti arresta. Ora però il fenomeno è così diffuso, che a Los Angeles ci sono i parcheggi per chi dorme in auto».

Solo uomini o anche donne?

«Le donne anziane stanno aumentando. Perché vivono più a lungo, guadagnano meno, lavorano per la famiglia e quindi non accumulano la pensione, perdono i mariti perché muoiono o divorziano. Sono più esposte».

Quanto guadagnano con i lavori saltuari?

«Linda prendeva fra 8 e 9 dollari all'ora per curare il parcheggio dei camper».

Al magazzino di Amazon quanto si camminava?

«Nel mio c'erano i robot. In quelli più vecchi si cammina fino a 15 miglia al giorno».

Alcuni hanno criticato il film perché non attacca abbastanza Amazon.

«Questo è il plotone d'esecuzione circolare tipico della sinistra, dove si fa sempre a gara a chi è più fedele alla causa. Sarebbe meglio indirizzare le energie verso Amazon, ad esempio per la battaglia contro il sindacato in Alabama, invece che contro il film».

Cosa è cambiato con l'Oscar?

«Esperienza extra corporea, bizzarra. Sono molto occupata, perché il libro è in uscita in 20 lingue, però come vedete sto ancora a pulire la cacca dei topi nel mio van».

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dove sono ora i protagonisti?

«Linda ha comprato un pezzo di terra ma non costruirà la sua earthship. Swankie, che non è morta, va in giro col kayak. Bob fa video su YouTube».

Come fanno i nomadi per curarsi?

«Molti si affidano alla carità. Altri vanno in Messico, in un posto soprannominato "Molar City", perché là i dentisti costano centesimi».

Hanno scelto la libertà o sono costretti?

«Libertà è una parola grossa. Fanno quello che possono, ma la maggioranza vorrebbe un lavoro stabile e una casa».

Quanti sono?

«Decine di migliaia, forse centinaia. L'università di Princeton prevede che una volta finiti gli aiuti per il Covid, fra 30 e 40 milioni

di americani verranno sfrattati».

Come finiscono le loro storie?

«Alcuni sono ancora sulla strada, altri sono tornati dalle famiglie, molti muoiono. Swankie mi ha raccontato di un amico che viveva in un camper vicino al suo e si rifiutava di andare in ospedale. Una mattina non è uscito, e lo hanno trovato morto dentro».

Sono soprattutto bianchi?

«La maggioranza sì. Anche perché se sei nero o latino, e dormi in auto, rischi che la polizia ti spari. Però aumentano i nomadi delle minoranze, e cresceranno con i prossimi sfratti».

Che idee politiche hanno?

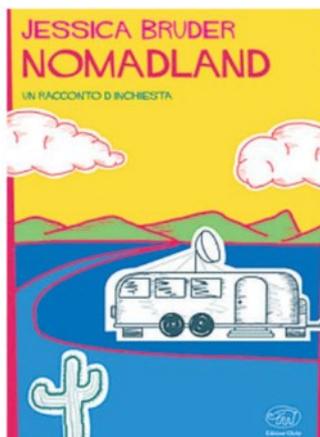
«In genere cercano di evitare la politica, ma sono un misto. Ci sono molti libertari e alcuni post politici, ossia

quelli convinti che lo stato non li aiuterà mai, chiunque sia in carica. Almeno una protagonista aveva votato per Hillary e si lamentava di Trump».

Effetto del capitalismo?

«Oggi i ceo delle aziende guadagnano 320 volte più del salario medio dei loro dipendenti: non ha senso. Con Trump, i repubblicani della vecchia scuola sono diventati i nuovi comunisti. Volevamo un'economia basata sul mercato, ci ritroviamo una società basata sul mercato, cosa assai diversa e orribile. Nulla però è inevitabile, cambiare dipende da noi. Biden ne parla molto, ma dobbiamo vedere cosa succederà davvero, prima che nel 2024 un altro demagogo più furbo di Trump vada alla Casa Bianca».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jessica Bruder
«Nomadland»
Clichy Edizioni
(Traduzione Giada Diano)
pp. 320, €17

